



Genitori tra i banchi

"Cicerone per un giorno" - FAI di Primavera

di Giulia Murino 3°A

Cicerone? Oramai questa parola è entrata a far parte del nostro vocabolario; ma ci siamo mai chiesti da dove viene?

Marco Tullio Cicerone era un avvocato, politico, scrittore, oratore e filosofo romano. Cicerone fu una delle figure più rilevanti di tutta l'antichità romana; infatti, ancora oggi, è ritenuto un modello della letteratura latina classica.

Con il progetto "Cicerone per un giorno", realizzato in collaborazione con il FAI, su iniziativa della prof.ssa Frusci, i ragazzi delle terze hanno potuto vivere l'esperienza di essere ciceroni per un giorno. Il FAI è un'associazione che serve per rivitalizzare zone e luoghi ormai "morti", ma anche per recuperare tradizioni e storia.

Noi alunni inizialmente abbiamo visitato l'oratorio e la chiesa di S. Antonio Abate, i luoghi che successivamente avremmo dovuto mostrare e spiegare. Una guida ci ha mostrato le opere e tutto ciò che si trovava all'interno di questi splendidi luoghi rimasti chiusi per trent'anni. Noi ragazzi abbiamo poi fatto ulteriori ricerche. Ed infine il gran giorno! Sabato 21 marzo gli alunni delle classi terze hanno mostrato questi luoghi ai turisti, dividendosi in gruppi. Prima la 3°

A si è occupata dell'oratorio, mentre la 3° C si occupava della chiesa e poi si sono dati il cambio.

Questi luoghi come detto precedentemente sono rimasti chiusi per trent'anni; all'interno della chiesa ci sono molte opere tra cui quella di G. Dottori un pittore futurista italiano. Que-



sta è un'aereopittura raffigurante uno scorcio del lago Trasimeno dove compaiono ai lati anche due angeli, che rappresentano la tradizione pittorica umbra. Sempre nella chiesa, Gerardo Dottori ha dipinto la volta con un cielo stellato tipico del quattrocento con colori tenui, veramente suggestivo!

Nell'oratorio invece molto importante, anche se rovinato, è il crocifisso risalente ai primi del cinquecento, posto nella controfacciata.

È stata un'esperienza positiva perché è servita ad ogni ragazzo per aprirsi, per mettere alla prova le proprie capacità ed anche per vivere emozioni nuove che, senza questa opportunità, probabilmente non avrebbe mai potuto scoprire.



QUELLI DELLA CAMPESTRE



Il giorno 27 marzo, alcuni nostri ragazzi hanno partecipato alla fase regionale della Corsa Campestre (giochi distrettuali), nell'ambito del progetto Sport promosso dalla Prof.ssa Bertinelli.

ECCELLENZE IN LINGUA INGLESE

Il giorno 26 febbraio 2015, 13 alunni delle classi 3°A e 3°C si sono cimentati nella fase di istituto della competizione del KANGOUROU DELLA LINGUA INGLESE 2015, gioco gara organizzato con la collaborazione di Cambridge English language assessment e Aisli (Associazione italiana scuole di lingue). 3 studenti si sono distinti e si sono qualificati per la semifinale nazionale che si terrà ad Arezzo nel mese di Aprile.

I complimenti della scuola a:

Fedrighi Marco (classe 3°A)

Montecuoco Antonio (classe 3°A)

Cenci Piero Maria (classe 3° C)



“A SCUOLA SENZA PAURA”

Il primo incontro organizzato dal Comitato Genitori

Si è svolto venerdì 10 aprile presso l'Aula magna della nostra Scuola un incontro - organizzato da Michele Lattaioli - sul tema “A scuola senza paura” con l'intervento del prof. Michele Capurso, ricercatore in Psicologia dello sviluppo e dell'educazione presso il Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione dell'Università di Perugia.

Il prof. Capurso ci ha spiegato in modo competente e comprensibile come si origina la paura e quali sono i meccanismi fisiologici e le reazioni comuni che avvengono nel nostro corpo. Le paure accompagnano l'essere umano fin dalla nascita e sono parte fondamentale del suo sistema di difesa. Esistono paure strettamente connesse all'età evolutiva dei ragazzi.

Di fronte alle paure dei nostri figli è importante avere un corretto atteggiamento: la paura non deve essere assolutamente negata, né sminuita, ma non bisogna neanche esagerare con modalità troppo protettive. E' importante aiutare i nostri ragazzi a riconoscere la paura e a gestirla



(“fronteggiamento”); quindi occorre stimolare il loro coinvolgimento attivo, rispettando i loro tempi. Quando



invece la paura sfocia nella patologia (fobia), è necessario chiedere l'intervento di professionisti competenti.

Durante l'incontro il Prof. Capurso ha anche presentato i dati di una ricerca da lui svolta tra ragazzi umbri di età compresa tra i 7 e i 12 anni, i cui risultati sono contenuti nel volume “A scuola senza paura. Comprendere i timori dei bambini e trasformarli in occasioni di crescita” di [Capurso Michele](#), [Di Renzo Magda](#), [Bianchi di Castelbianco Federico](#) ([Magi Edizioni](#)). All'incontro erano presenti i genitori e alcuni nostri professori che ringraziamo per la loro sempre attiva e sensibile partecipazione. Il preside, che non ha potuto prendere parte all'iniziativa, ha inviato un saluto di sostegno all'iniziativa. Al termine dell'incontro genitori e insegnanti sono stati coinvolti dal prof. Capurso in un momento di animazione realizzato attraverso un questionario, che ha fornito l'occasione per un efficace scambio di esperienze tra scuola e famiglia. In considerazione della buona riuscita dell'iniziativa, è intenzione del Comitato Genitori di organizzare ulteriori incontri su tematiche educative e non solo. Ovviamente sono graditi suggerimenti e collaborazione da parte di tutti!



IL COMITATO GENITORI E IL “NUOVO PIANO REGIONALE DELLA PREVENZIONE” a cura di Michele Lattaioli

Come anticipato nel numero 2 di “Genitori tra i banchi”, nel mese di marzo abbiamo fattivamente partecipato alla progettazione del **Nuovo Piano Regionale della Prevenzione 2014-2018**, in rappresentanza del “Comitato Genitori Carducci-Purgotti”. Il Piano della Prevenzione è volto alla definizione di progetti ed interventi finalizzati ad ottenere obiettivi di salute, relativamente al periodo in questione (v. Delibera di Giunta Regionale n. 1799 del 29/12/2014 pubblicata nel “Supplemento ordinario n. 4 al «Bollettino Ufficiale Regione dell'Umbria» - Serie Generale - n. 9 del 18 febbraio 2015”). Nello specifico abbiamo dato un contributo all'interno di un gruppo di lavoro impegnato nel programma “Impariamo a resistere” che ha trattato azioni aventi quali **obiettivo la prevenzione del fenomeno del bullismo**. Questo tavolo di progettazione, costituito da circa 20 persone (appartenenti all'Az. U.S.L., all'Università degli Studi, a Cooperative di Servizi, ad Associazioni Sportive e di Genitori, ...) ha ideato macro-progetti aventi quale meta finale il raggiungimento dell'obiettivo di cui sopra. In concreto, a tal fine, sono stati ideati progetti per realizzare:

- una piattaforma on-line di ascolto e sensibilizzazione sui temi del bullismo rivolta ad adulti e ragazzi dai 12 ai 16 anni;
- attività di informazione e formazione per adulti aventi quale obiettivo l'aumento del livello di fiducia tra adulti e ragazzi, il rafforzamento delle capacità relazionali degli adulti ed il miglioramento delle capacità di riconoscimento dei bisogni educativi dei ragazzi;
- attività non convenzionali per ragazzi, da svolgersi all'interno di strutture scolastiche, che facessero transitare valori pro-sociali.

Il lavoro è stato svolto in sottogruppi e, considerata la natura del nostro Comitato, abbiamo partecipato al macro-progetto c), che al termine di 6 workshop progressivi, ha elaborato proposte e strutturate attività concrete e verificabili (denominate micro-progetti), individuando referenti per l'attuazione e prevedendo tempistiche e sostenibilità delle stesse. Senza addentrarci troppo nei dettagli citiamo due esempi di micro-progetti proposti: 1) creazione di un protocollo d'intesa tra l'Ufficio Regionale Scolastico (o ciò che esso diverrà) e la USL per accendere “una luce sul bullismo” presente nella scuola, tramite laboratori gestiti da esperti esterni (teatrali, di lettura, artistici, ...) con la formula “Ricerca-Azione” che coniuga attività da svolgere con ragazzi simultaneamente alla formazione dei docenti; 2) realizzazione di incontri tra ragazzi ed istruttori-educatori sportivi ove utilizzare lo sport come strumento per trasmettere valori positivi e promuovere buone relazioni, in contrapposizione a quanto purtroppo talvolta si verifica, ovvero l'attività sportiva tesa alla mera competizione, al raggiungimento del risultato a qualsiasi costo e all'affermazione di se stessi anche con la prevaricazione dell'avversario. Questo lavoro, la cui progettazione partecipata è terminata, troverà la sua conclusione in Regione, dove il Piano della Prevenzione verrà elaborato e deliberato nei prossimi mesi. Ad oggi non abbiamo certezze se il lavoro svolto, che certamente ha prodotto buoni progetti, verrà accolto in toto, in parte o per nulla, ma quello che possiamo dire è che ha visto il nostro impegno oltre la nostra mera presenza e ci ha messo in contatto con persone che in passato hanno realizzato attività che potremmo far nostre e riproporre in altri incontri come quello svolto lo scorso 10 aprile.

GRAZIE A:

**TIPOGRAFIA®
PONTEFELCINO**
laboratorio artigiano di stampa negli umbri

UNA TESTIMONIANZA DI “CUORE”

di Adriano D’Auria—2°A

Il giorno 14 Marzo le prof.sse Isidori, Frusci e Bertinelli, sensibili alle problematiche cardiache dei bambini e dei ragazzi, organizzano un incontro nell’aula magna dalla scuola Carducci-Purgotti con la presidentessa dell’AULCI; con lei c’era anche il dott. Franceschini cardiologo all’Ospedale Bambin Gesù di Roma. Il motivo per il quale è stata creata l’associazione è commovente: uno dei gemelli della presidentessa aveva un grave problema cardiaco che in Italia circa trentanni fa non si era in grado di curare. Senza avvilirsi, tutta la famiglia partì per Londra, dove il neonato fu operato con successo. Tutto ciò ha comportato un notevole impegno finanziario che fortunatamente furono in grado di sostenere. Tornati in Italia il pensiero è andato a tutte quelle mamme e quei papà che non avevano la possibilità economica di spostarsi per far curare i figli in nazioni con una sanità più evoluta della nostra. Bisognava fare



due cose, una più immediata che consiste nel raccogliere fondi e metterli a disposizione delle famiglie che dovevano affrontare gravi patologie cardiache infantili, e una a più lunga scadenza con la creazione di borse di studio che consentissero ai medici laureati di specializzarsi rimanendo in Italia e mettendo le loro conoscenze e professionalità a disposizione di tutti in Italia. Così ha fatto il dott. Franceschini, che dopo essersi laureato presso l’Università di Perugia ha avuto la possibilità di specializzarsi e lavorare presso un ospedale che da sempre si occupa dei bambini. L’argomento mi ha interessato molto e mi sono rivisto nelle sue parole; la sensibilità e l’attenzione dei medici mi è stata molto utile per affrontare una particolare aritmia che mi è stata diagnosticata all’età di sette anni e che da quest’anno fortunatamente è regredita.

Il quartiere intorno a noi: LA PANTERA ROSA

Intervista di Lisa Maria Pispola, Martina Tentori Molnaltò, Giulia Melinelli e Chiara Sperabene (2° A)

Buonasera, potrebbe presentare la sua attività?

Io sono la titolare del negozio “Pantera Rosa”. Si tratta di un’attività commerciale di vendita di abbigliamento per bambini da 0 a 16 anni esistente in questa città da circa 40 anni. Si tratta di un’attività molto vecchia e ben radicata nel tessuto della città di Perugia e credo anche abbastanza conosciuta. **Da chi è stata iniziata questa attività e da quanto tempo?** L’attività è stata avviata da altre due signore prima di me. Inizialmente il negozio si chiamava “Mondo piccino” poi è stata ceduta l’attività commerciale ad un’altra signora che ha dato questo nome “Pantera Rosa”. Esiste da circa 40 anni in tre gestioni consecutive. **Per quale motivo avete scelto il commercio di indumenti?** Onestamente non c’è stata una vera ragione, io prima facevo un altro lavoro e un giorno, passando davanti ad un’agenzia immobiliare, ho visto “vendesi attività commerciale di abbigliamento bambini” e così per curiosità sono venuta a vederla. E così mi sono innamorata dei vestitini che erano appesi in vetrina. Erano meravigliosi abitudini in miniatura, me ne sono innamorata. **Com’è cambiata la vostra clientela nel corso degli anni?**



Ci sono clienti che sono rimasti veramente fedelissimi all’attività dall’inizio, da quando è nato il bambino finché non ha superato l’età in cui poteva trovare dei capi. Invece con la crisi ovviamente il mercato è cambiato per tutti, di conseguenza magari le persone che sono uscite avevano un budget di spesa superiore a quelle che attualmente sono rientrate quindi le vendite sono un po’ calate a causa di questo. **Avete altri punti vendita? Ne vorreste avere altri?** Per ora abbiamo solo questo punto vendita ma, mi piacerebbe averne altri, lasciando sempre questo magari ristrutturato. Vorrei avere qualche altro punto vendita più periferico così almeno si potrebbe fare una distribuzione più capillare, più dettagliata. Purtroppo però questo non è un momento mol-

to favorevole per il nostro settore, bisogna aspettare. **Avete mai fatto pubblicità sulla stampa?** Sulla stampa no, ho fatto pubblicità specifica con agenzie che si occupano di pubblicità per attività commerciali. **Come è cambiato e si è sviluppato il commercio di questi articoli?** In questi anni c’è stata una grossa trasformazione sia per i nuovi gusti dei ragazzi sia per i venditori che per le aziende produttrici. Tantissimi anni fa l’abbigliamento era molto classico: le bambine si vestivano come principesse e i bambini come piccoli lord. Ora le nuove generazioni prediligono un abbigliamento casual, di tipo sportivo raffinato ma sempre di tendenza sportiva. **Quali sono i prodotti più richiesti? E in quali siete maggiormente specializzati?** La clientela dei maschietti predilige: magliette, t-shirt, jeans. Le bambine invece amano i leggings, magliette lunghe, giubbettini, cioè abbigliamento carino e pratico. I vestitini sono ormai quasi scomparsi dagli armadi delle bambine così come le camicie da quelli dei bambini. **Avete intenzione di ampliare la gamma di prodotti?** Se non fosse per la crisi che ci sta rovinando si vorrebbe ampliare i prodotti e pensare ad un total look aggiungendo calzature e altri accessori. Per arricchire la gamma dei prodotti ci vorrebbe più spazio e più liquidità per fare investimenti, cosa che al momento è difficile. **Quante persone lavorano nel negozio? Quante ne vedete????** Una sola, io! **Perché avete scelto questa parte della città? È un punto favorevole per gli affari?** Non l’ho scelta io, ma l’attività è nata proprio in questa strada. Era leggermente più all’inizio ma sempre in Via della Concordia e non è mai stato un problema stare qui. Sembra in una zona periferica e un po’ nascosta ma essendo vicino a tre, quattro scuole è comoda per la mia clientela. Inoltre, avendo fatto pubblicità in varie parti della città con agenzie specializzate, non ho mai avuto problemi a farmi conoscere quindi non ho mai pensato di spostarmi. **Arrivederci e Grazie mille della sua disponibilità!**

LA LOTTERIA DI PASQUA

Il giorno primo aprile tutte le classi si sono radunate nel piazzale della scuola per partecipare alla lotteria di Pasqua. Tutti noi alunni eravamo molto entusiasti per l'avvenimento. Una volta arrivati nel piazzale, abbiamo trovato un grande vaso colorato contenente i biglietti della lotteria. L'estrazione è stata un po' diversa da come ce l'aspettavamo: c'era il papà di un ragazzino che diceva dei numeri a caso, compresi tra 1 e 20. La professoressa Roscini, che insegna inglese, controllava l'elenco degli alunni di tutte le classi. Il ragazzo chiamato dall'elenco veniva bendato e doveva pescare uno dei biglietti dentro al vaso. Il numero associato al biglietto corrispondeva al nome di uno dei vincitori. C'erano a disposizione ben 26 premi, alcuni dei quali hanno suscitato maggiore entusiasmo: un pallone, una maglietta e un tagliando tutti autografati dai giocatori del Perugia, e tre uova di Pasqua da 1,5 kg, 2 kg e 3 kg. C'era molta tensione tra noi alunni perché tutti eravamo curiosi di sapere chi sarebbe stato il vincitore. Nella

classe 1°D i fortunati sono stati Rocco Ferraguti, Elly Hurtado e Stefano Ragni. Rocco ha vinto l'uovo da 2Kg., Elly un cofanetto di trucchi, Stefano una torcia di "Hello Kitty, che poi ha generosamente regalato a una delle nostre compagne. Il pallone da calcio, invece, è stato vinto da un ragazzo della 1^A, il tagliando del Perugia dalla Prof.ssa Coli, ma poi lo ha rimesso in palio ed è stato vinto da una ragazza della 1^A, il tagliando dell'Italia lo ha vinto un ragazzo della terza. Ovviamente c'è stata qualche risata nei confronti dei maschi che hanno vinto un premio da femmine e viceversa. Alla lotteria eravamo in tanti, perciò c'era un po' di confusione, ma ci siamo divertiti un sacco. Questa esperienza è stata bellissima anche per chi non ha avuto un premio. Anche se c'è stata un po' di delusione da parte di chi non ha vinto, l'importante è aver partecipato e aver giocato, anzi, aver "tirato a sorte" insieme.

Gli alunni della classe 1°D



Parliamone con semplicità di Raffaele Goretti

Tra gli obiettivi previsti dallo Statuto del nostro Comitato dei Genitori, spicca in particolar modo quello previsto nella premessa "Il Comitato Genitori è un organo che consente la partecipazione attiva dei genitori nella scuola, e opera al fine di rafforzare la collaborazione fra le varie componenti della scuola e di contribuire a realizzarne la funzione di promozione civile, culturale e sociale. Ed inoltre da quanto stabilito nell'art.2 commi 1 e 2 "Favorire la più ampia collaborazione possibile tra Scuola, Famiglia e altre/i Istituzioni/Organismi impegnate/i nel campo educativo e didattico, nel rispetto reciproco dei ruoli propri di ciascuna componente, mettendo a disposizione della Scuola: tempo, energie, idee dei genitori etc.; Collaborare alla soluzione di eventuali problemi di dispersione, disagio e svantaggio scolastico". Il Comitato è impegnato attivamente per trovare gli strumenti migliori e più partecipativi possibili per raggiungere questi obiettivi. Per fare ciò si rende indispensabile un coinvolgimento attivo e consapevole dei Genitori in primis per costruire una rete di relazioni e di confronto che possano dialogare efficacemente con gli Organi Istituzionali Scolastici e della Società Civile. Uno dei temi affrontati, per creare un circuito virtuoso di Formazione-informazione tra i Genitori, il mondo Scolastico e quello Scientifico, è stata l'iniziativa svoltasi il 10 aprile scorso, che ha avviato la riflessione sulle possibili cause del disagio scolastico. Sempre più spesso è la cronaca che affronta il delicato tema del disagio definendolo con

più nomi, in questo caso il nome più utilizzato è quello del c.d. "bullismo", nelle sue molteplici manifestazioni. Il bullismo può essere interpretato come un "problema sociale", la cui unica soluzione rischia di essere rintracciata nella punizione e nella repressione del comportamento aggressivo. Tutto ciò indica la necessità, condivisa e sostenuta dall'intero mondo scientifico e sociale, di recuperare l'attenzione su queste manifestazioni di disagio infantile/adolescenziale in un'ottica di prevenzione e di promozione del benessere personale e sociale. Le espressioni del disagio in età evolutiva, infatti, possono essere molteplici, in relazione alle caratteristiche di personalità e ai diversi contesti socio-familiari. Uno dei luoghi in cui più frequentemente emerge questo tipo di disagio sono appunto le aule scolastiche. La prevenzione non è affatto dunque un luogo comune nel caso del "bullismo"; il primo passo è acquisire gli strumenti per riconoscere il fenomeno. Il bullismo infatti, si manifesta attraverso una serie di campanelli d'allarme che possono essere identificati precocemente. Se non individuato per tempo o male interpretato, le difficoltà legate al bullismo possono accrescersi. La rilevazione dei segnali di disagio deve riguardare e coinvolgere ogni soggetto della rete sociale e deve essere multidisciplinare, comprendendo sia fattori socioculturali che psicologici, in un'ottica evolutiva. La famiglia, il mondo della scuola e degli amici possono costituire, in questo senso, una risorsa preziosa. La prevenzione è dunque possibile, a condizione che esista un sistema (familiare e so-

ciale) attento ai segnali del disagio, ma anche capace di promuovere risorse, potenzialità, competenze. Occorre dunque rivolgere maggiore attenzione non solo alle conseguenze del "bullismo", ma anche alle numerose variabili che aumentano la vulnerabilità del bambino (fattori di rischio) ed alle risorse sulle quali far leva per prevenirne gli effetti negativi (fattori di protezione); dedicare sempre maggiori risorse alla prevenzione sensibilizzando e formando genitori e insegnanti ad una precoce presa in carico e ad un efficace intervento in situazioni di disagio. La fascia di età più esposta al rischio risulta essere quella compresa tra i 14 e 17 anni, anche se una recente indagine promossa dalla Polizia Postale (pubblicata sul Corriere dell'Umbria in data 17 aprile 2015), individua a rischio anche la fascia di età compresa tra gli 11 e i 13 anni. Il nostro Comitato intende proseguire la propria azione di informazione-formazione avviata con la sopra richiamata iniziativa, programmando una serie di azioni future rivolte sia ai Genitori che ai Docenti per costruire quel percorso virtuoso che ci permetta di cogliere consapevolmente gli obiettivi previsti dal nostro Statuto e soprattutto sollecitando un dialogo e un confronto utile a superare gli steccati dell'indifferenza, dell'emarginazione e della solitudine, in quanto riteniamo che nessuno, in una Scuola veramente inclusiva, si possa e si debba sentire solo.